

La leggenda del Sempervivum Montanus.

Passeggiando sui sentieri pietrosi delle Alpi si possono scoprire fiori selvatici e piante grasse, capaci di adattarsi all'asperità del terreno e del clima, in particolare, colpiscono per l'eleganza dei loro ciuffi rigogliosi a forma rosette, in molte gradazioni dal rosso al fucsia, gli steli carnosi del Sempervivum Montanus. Ogni volta che li osservo mi ritorna in mente la storia della madre del soldato che mi hanno narrato da bambina nel corso delle veillà estive.

La vicenda si svolge in un piccolo comune della Valpelline, Oyace, negli anni successivi alla Grande Guerra. Molti giovani soldati, partiti per il fronte, non hanno fatto ritorno, lasciando un vuoto incolmabile nelle famiglie e nella comunità. Lo strazio delle madri è palpabile, quando costeggiando le mura della chiesa di San Michele, sollevano lo sguardo e incontrano i sorrisi dei giovani soldati scomparsi, affissi sulla lapide commemorativa. Le madri, le fidanzate non hanno neppure una tomba per piangere, per portare un fiore.

Lucifero sempre molto attivo in situazioni di fragilità e sofferenza cercava nuove anime per le sue schiere. Soprattutto aspira a sottrarre i fedeli devoti all'Arcangelo, per vendicarsi. Spesso appare in sogno alle madri affrante che invocano il ritorno dei figlioli, nei panni di un ufficiale dell'esercito che le rassicura, parla di un errore di identificazione, le illude su un possibile ritorno. Le sollecita a rivolgersi con la preghiera al loro Santo Patrono per farsi aiutare. Purtroppo le suppliche non ottengono gli esiti sperati, nonostante il moltiplicarsi dei rosari. Le madri appaiono ancor più sofferenti ed ossessionate da quell'irrealistica speranza. Nulla serve ad attenuare la loro angoscia, si chiudono in sé stesse, trascurano gli altri figli, negano la realtà.

I familiari pregano loro volta San Michele per aiutarle ad accettare la perdita, ricondurle alla realtà, e portare un po' di sollievo nelle famiglie. Il Santo presceglie la madre del soldato più giovane, diciott'anni appena. Un pomeriggio, mentre è al pascolo alle falde del Morion, avverte nelle bestie una strana agitazione. Eppure tutto è tranquillo, il cielo terso, nessuna nuvola fa presagire l'arrivo di un temporale. L'aquila, gli avvoltoi non solcano l'azzurro per puntare possibili prede. Le mucche sono inquiete, muggiscono, all'improvviso si dispongono in fila e imboccarono impetuosamente la mulattiera che conduce al villaggio, come se avessero fretta di rientrare nella stalla. La donna le richiama a gran voce ma non riesce a fermarle. Si rassegna a seguirle. In prossimità dei verger si fermano all'improvviso, i capi voltati fissavano un punto particolare, immobili, come in attesa.

Incuriosita la contadina si avvicina ad una roccia scoscesa, posta ai margini del prato e sente forte e chiara una voce maschile, molto familiare, chiamare: "Mamma! Mamma!"

Il cuore sussulta. Vede il figlio soldato. Bello e sorridente nell'uniforme nuova, impeccabile come nella foto dell'arruolamento.

"Sei qui! Sei tornato a casa?" esclama

"Solo per questa volta, per rivederti, salutarti e portarti questi fiori" sussurra il giovane con una nota di nostalgia.

La madre d'impeto s' avvicina. Il giovane le fa il cenno di fermarsi e le manda un bacio.

"Addio. Di anche alle altre mamme che stiamo bene e non siamo lontani"

"Dove vai? Dove siete?"

Il soldato rivolge gli occhi verso le cime e mormora "Avec Saint Michel"

La madre si avvicina alla rupe scoscesa. Non c'è più nessuno, solo un vecchio scarpone macchiato di rosso che prende con sé, e tanti fiori rosa, appena sbocciati con la corolla a forma di rosetta. Tutta la zona arida e pietrosa sembra un giardino fiorito. Raccoglie una zolla e la porta con sé, ma anche sul muro a secco vicino alla sua abitazione il Sempervivum è fiorito rigogliosamente.

Un senso di pace inonda il suo cuore.

Entra in casa, prepara la cena, accoglie con un sorriso il marito e gli altri figli suscitando una notevole sorpresa in famiglia.

Il giorno successivo visita le madri degli altri soldati caduti, racconta l'evento e riferisce il messaggio del figlio. Le compaesane l'ascoltano perplesse, ma i dubbi si dissolvono quando vedono che in prossimità delle loro abitazioni, in zone pietrose e incolte, sono spuntate delle meravigliose piante grasse eleganti e rigogliose. Decidono insieme di parlarne con il Parroco, raggiungono la Curia e convincono la perpetua a chiamare il sacerdote. Questi, intento a preparare il Sermone per le Messa, ha ordinato di non essere disturbato, ma vedendo le madri dei soldati tutte insieme accetta di riceverle.

Ascolta il racconto con attenzione, prudenza e rispetto.

Le parrocchiane lo trascinano fuori per mostrare l'inattesa fioritura, nel frattempo le campane si mettono a suonare a festa. Le madri si abbracciano come sorelle, si stringono per sostenersi e condividere l'abbraccio del cielo.

Il prete sbalordito, congiunge le mani e mormora:

“Preghiamo per i nostri ragazzi e perché torni la serenità nei cuori di tutti i loro cari”

Lucifero, nuovamente sconfitto, precipita bestemmiando nell'Orrido della Bétenda